

Naufragio al largo della Libia, una vergogna per tutti

Il Mare Mediterraneo, quello che i nostri antenati romani avevano battezzato *Mare Nostrum*, è ormai un immenso cimitero liquido. Abbiamo ricevuto in queste ore la triste notizia dell'ennesima mattanza avvenuta nelle acque antistanti la Libia. Decine di migranti, tra cui donne e bambini, sono morti giovedì pomeriggio in quello che si teme possa essere stato il peggior naufragio dall'inizio dell'anno.

Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che ha dato la notizia, i morti potrebbero essere 150. Stiamo parlando di carne umana, proveniente dalla sponda africana, affogata dall'egoismo umano. Ecco che allora il mare s'è trasformato, ancora una volta, in un *Mare Monstrum* che si ostina ad inghiottire ad ogni piè sospinto, come famelico titano, le proprie vittime inermi.

Come al solito, nel nostro Paese iniziano ad imperversare i luoghi comuni, parole che si dissolvono come bolle di sapone e ciarpame di chi specula sulle altrui disgrazie. Non resta, allora, che fare silenzio, pregando e riflettendo, col cuore e con la mente, sul mistero del dolore e soprattutto sulle responsabilità umane (di noi tutti) di fronte a quei corpi cui è stato negato il diritto di "fuggire" e dunque di "esistere". Per favore, non chiediamoci dov'è Dio, ma dov'è l'uomo "creato a sua immagine e somiglianza". Per dirla con Daniel Defoe, celebre autore di Robinson Crusoe : "L'uomo non si vergogna di peccare, ma si vergogna di pentirsi".

padre Giulio Albanese

(fonte: www.mIssioitalia.it)